

Colpo di fortuna per questa ragazza



A questa bella ragazza inglese, alta, bruna e fino a oggi sconosciuta, toccherà lanciare nel prossimo mese di gennaio la moda del sarto Yves St. Laurent. Si chiama Heather Jeffery. Era a Parigi insieme con un gruppo di amici quando scoppe che il famoso sarto cercava ragazze per lanciare i propri nuovi modelli e, contemporaneamente, per rilanciare se stesso dopo un periodo di incerta fortuna. Heather Jeffery si presentò a Yves St. Laurent. O, meglio, fece irruzione nel suo ufficio. Il sarto rimase affascinato, poi scendeva la ragazza alla fine accettò. Ora Heather Jeffery si iscriverà per gli imminenti delle

Il congresso in corso a Roma

La televisione per le scuole

I programmi delle reti radiotelevisive del Camerun, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, dell'Argentina e della Repubblica federale tedesca

Al primo congresso sulla radio e la televisione scolastica in corso a Roma sono stati di scena, ieri, l'Inghilterra, il Camerun, la Jugoslavia, l'Argentina e la Germania di Bonn. Il quadro che ne è venuto fuori è molto vasto. In esso, comunque, spicca particolarmente la relazione del Camerun, tenuta dal signor Black. Egli ha sottolineato la particolare situazione dei giovani stati dell'Africa e nei quali — ha detto — l'educazione delle masse è l'istruzione dei ragazzi e una delle necessità più pressanti. Il problema, nel Camerun, è stato affrontato da qualche anno ma per risolverlo era necessario creare una base sulla quale operare. Mancava a molti docenti una pur minima conoscenza di lettura, di scrittura, di calcolo e delle stesse lingue, ed era quindi difficile, se non impossibile, un dialogo con i ragazzi. Il signor Black ha riferito che la lotta contro l'analfabetismo in Africa iniziò nel 1950. In Africa — ha detto poi il relatore — l'analisi dei programmi scolastici, lezioni scolastiche, con l'impiego di audiovisivi, offerta di mezzi, delle scuole primarie degli anni che gli ultimi sono utili anche ai insegnanti meglio preparati. Noi però — ha concluso il signor Black — non abbiamo mai parlato di sé. Il fatto che, nel campo dell'educazione, la radio deve avere anche un'azione di "azione" collettiva, è un fatto che si è cominciato a discutere da qualche anno. In questa occasione, la scuola ha cominciato a discutere di sé. In Africa — ha detto il relatore — sono stati avviati i programmi di alfabetizzazione. Il presidente, prof. Italo Sialandini, ha accolto le proposte del sottocommissione.

Sfogliando "Voprosy filosofii,"

Novità e remore nel pensiero sovietico

Ristabilito il principio leninista di un « marxismo aperto » che si sviluppa e si modifica in conseguenza di ogni conquista rivoluzionaria delle scienze - Un forte « colpo » ai residui di positivismo e di meccanicismo volgare caratteristici del dogmatismo

Dopo il XXII Congresso del PCUS, ho avvertito, come tanti altri compagni, l'esigenza di approfondire le mie conoscenze, le mie conoscenze sulla società socialista in cammino verso il comunismo. Dato il mio tipo di interessi, ho cominciato col leggere assai più sistematicamente di quanto non avessi finora fatto la maggiore rivista filosofica sovietica (mensile), "Voprosy filosofii", cioè i problemi della filosofia, edita dall'Istituto filosofico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Per « ragioni professionali », ho guardato per primi, e più attentamente, i numerosi scritti dedicati negli ultimi fascicoli del 1961 alla critica filosofica delle scienze, alla epistemologia. E, in questo, del resto, il filone di ricerca della filosofia sovietica che segue più da vicino e da maggior tempo. Due scritti di rilievo sono stati recentemente tradotti in italiano per merito dell'ingegner Valerio Tomini, nella rivista "La Nuova Critica" da lui diretta: si tratta dei discorsi sulla epistemologia filosofica della fisica moderna (relatività e quantistica) tenuti da A.D. Aleksandrov e da Fok a un convegno epistemologico panovietico svoltosi nel 1959 (di esso non sono riuscito ad avere gli Atti, benché li abbia richiesti a uno studente italiano dell'università di Mosca, perché sono oscurissimi); segnalò il volume, nella speranza che qualche editore italiano voglia tradurlo (per intero).

In esso, si parte da « leggi generalissime » della dialettica, assunte in definitiva come dogmi, per dedurre le leggi dello sviluppo biologico. L'articolo, naturalmente, lascia il tempo che trova, ma è utile a lungo, in altre sedi. Vogliamo dire però la nostra impressione generale: sembra che il « colpo » più forte venga dato ai residui (inconfessabili) di positivismo e di meccanicismo volgare caratteristici di un certo dogmatismo. Così, quando A.D. Aleksandrov, esaminando (n. 8) alcune tendenze nello sviluppo delle scienze naturali, afferma l'esistenza di scienze che « studiano le diverse proprietà e relazioni astronomiche completamente dalla natura specifica dei loro portatori », dà un colpo alla classificazione positivista, basata solo sull'oggetto della ricerca, che tanto successo aveva avuto nella filosofia sovietica. Gli anni nei quali Zhdanov considerava un assurdo idealistico il rappresentarsi la materia come un complesso di onde sono davvero lontani! Per ragioni professionali, abbiamo guardato per primi, e più attentamente, i numerosi scritti dedicati negli ultimi fascicoli del 1961 alla critica filosofica delle scienze, alla epistemologia. E, in questo, del resto, il filone di ricerca della filosofia sovietica che segue più da vicino e da maggior tempo. Due scritti di rilievo sono stati recentemente tradotti in italiano per merito dell'ingegner Valerio Tomini, nella rivista "La Nuova Critica" da lui diretta: si tratta dei discorsi sulla epistemologia filosofica della fisica moderna (relatività e quantistica) tenuti da A.D. Aleksandrov e da Fok a un convegno epistemologico panovietico svoltosi nel 1959 (di esso non sono riuscito ad avere gli Atti, benché li abbia richiesti a uno studente italiano dell'università di Mosca, perché sono oscurissimi); segnalò il volume, nella speranza che qualche editore italiano voglia tradurlo (per intero).

Pedorov e Korolev

Diamo con molto minore sicurezza un nostro giudizio sugli scritti di sociologia e storico-politici contenuti nei fascicoli in esame; non sono i nostri campi di professionalità. La nostra lettura è stata meno completa e attenta di quella degli studi epistemologici. Nel campo della sociologia, ci ha colpiti la diametrica differenza

Comprano un vestito per il loro bambino



Andrey Hephurn e Mel Ferrer fotografati ieri mattina in un negozio di Roma mentre acquistano un vestito per il loro bambino

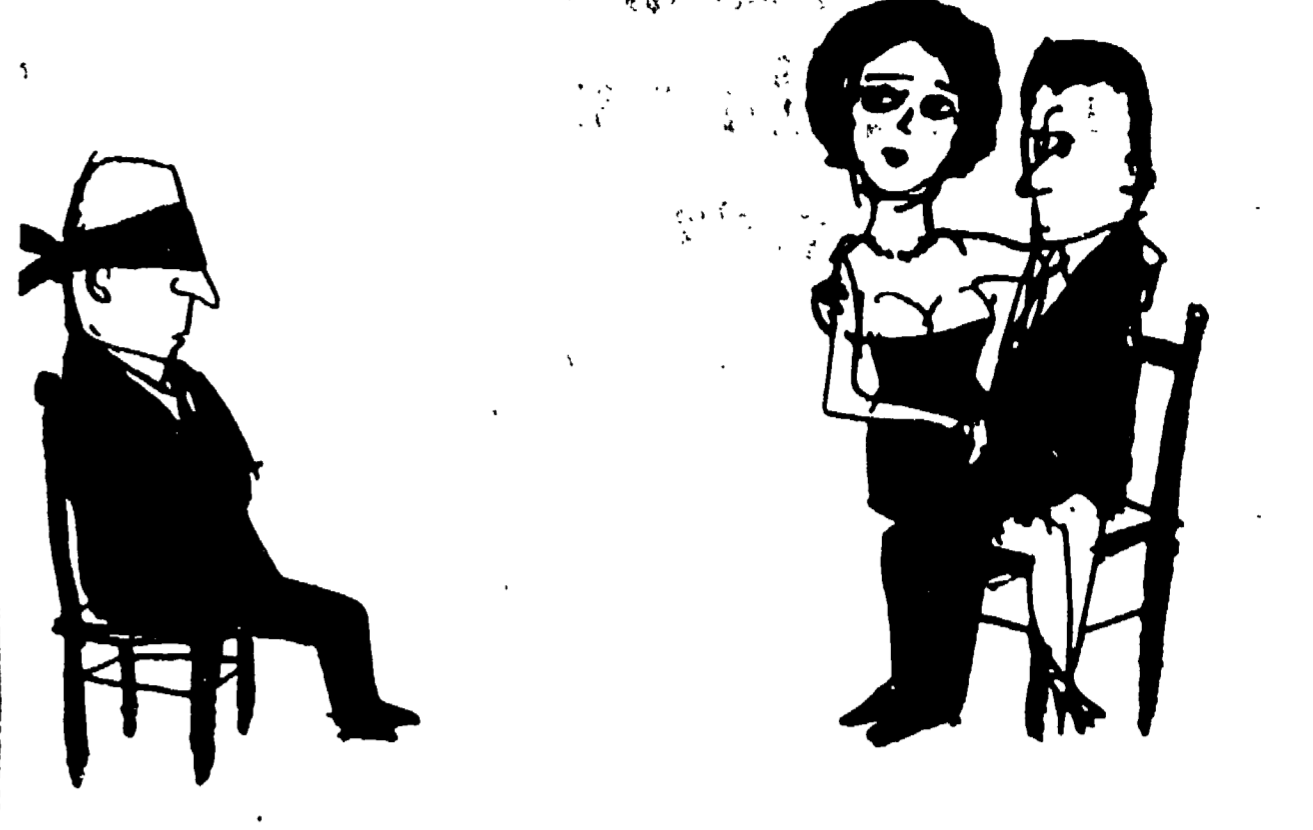
Critica della scienza

Ho l'impressione che questo aspetto del dogmatismo sia stato completamente superato. Le prime grandi battaglie, e le prime grandi vittorie, contano gli attaccamenti e le etichette filosofiche sbrigative sul pensiero di grandi scienziati, risalgono a dieci anni fa; già prima della morte di Stalin Leopold Infeld, al rientro in Polonia dagli Stati Uniti, sgombrò il proprio stile colossale di "Voprosy filosofii" — i dogmatici che volevano liquidare come « idealistico » il solo scritto da Einstein e Infeld sulla "Evoluzione della fisica". (Si è detto tra parentesi che Stalin, personalmente, non ci sembra sia stato un pensatore dogmatico; anche in suoi scritti minori, come quello sulla linguistica, è chiaro il suo proposito di far vedere che non si può ridurre la realtà vivente a schemi. Il suo dogmatismo risiedeva nel voler imporre le sue idee, originali, come dogmi; ma questo è un altro discorso).

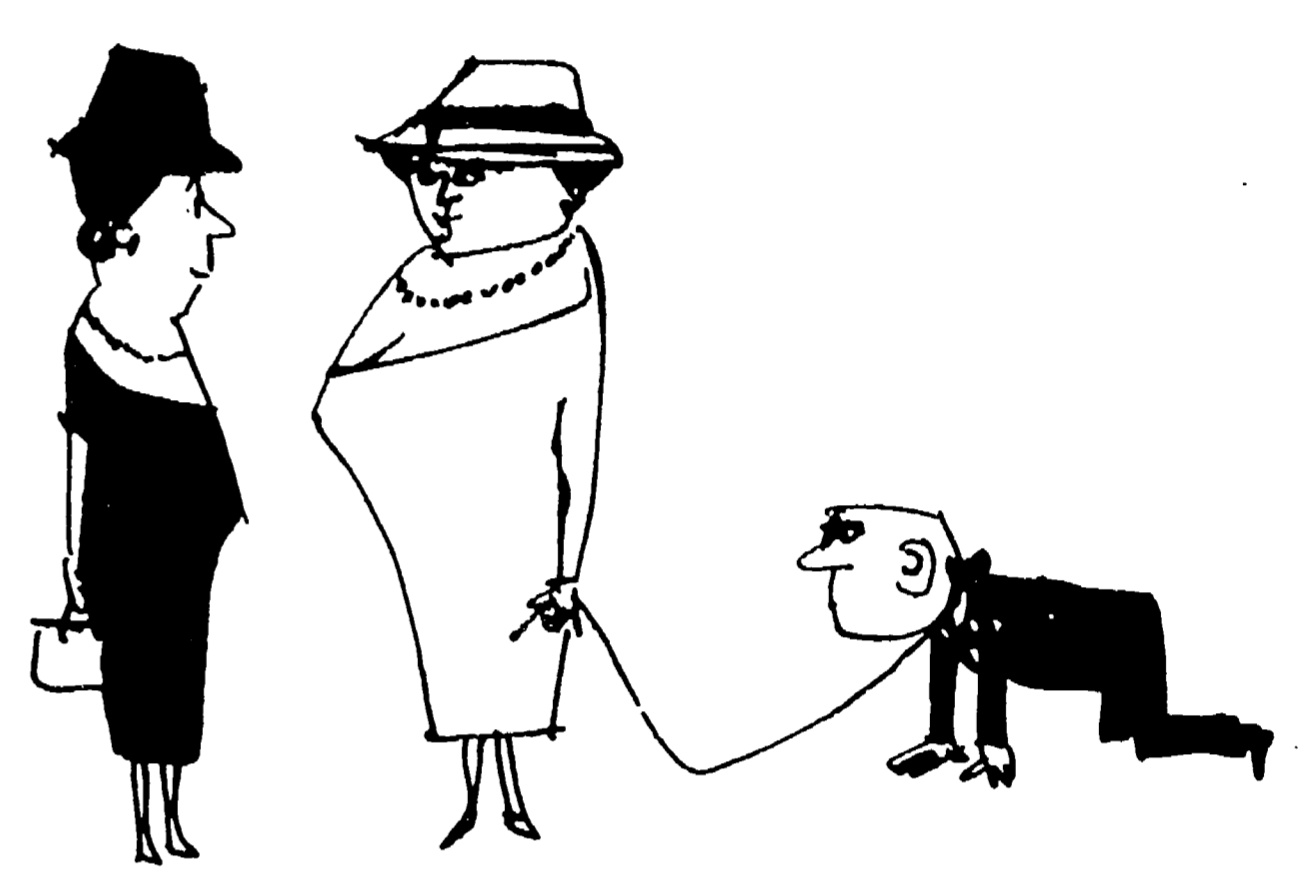
L'attuale che i progressi della epistemologia marxista sovietica appaiono minori nel campo in cui più gravi sono stati i danni prodotti dal dogmatismo, più pesante la pretesa di infallibilità di una interpretazione, più tardiva e meno decisa la battaglia degli scienziati marxisti creatori: nella biologia. Non ci sembra un caso che l'unico articolo di filosofia della scienza (nei tre numeri che esaminiamo) imponga in modo esemplare, e di notte del 2 dicembre per la strada che porta al Faro era stato un gran andirivieri e che dall'Or-

Novità in libreria

« Vivere in due », di Manzi



« Non sopporta di vedermi con un altro uomo... »



« Gli uomini?... mi hanno deluso, adoro i cani. »

Da qualche giorno i librai hanno messo in vetrina, poiché è facile vederne una larga vendita come strema, un libro di disegni di Riccardo Manzi *Vivere in due*, introd. di G. Longo, Feltrinelli ed., pag. 191, L. 1000. Dopo il successo di *Una da macchina*, Manzi tenta con questo volume di vignette (in parte a firma della famiglia e dell'amore visti sotto il profilo umoristico). Nelle pagine, assai piene di sfogliare, ritroviamo una serie di varianti sui temi del triangolo sentimentale della moda triennale, della smorza terribile, della cameriera piacente, del bambino precoce, dei cappellini bizzari e via dicendo. Motivati insomma non certo nuovi, anzi un poco scontati. E questo libro non sarebbe in fondo che sollecitare i pezzi sul baccano, se lo stile del disegno si limitasse a serbare fedelmente lo spirito delle situazioni illustrate. Ma non è così: il vero umorismo di Manzi nasce da una contraddizione tra segno e parola. La lettura fa sorridere in una dimensione che il segno grafico distrugge nell'attimo stesso in cui è messo sulla carta. La critica di costume espressa dalle parole della didascalia è, per così dire, interna al sistema: pessimistica, ma tranquilla; la linea dice invece senza pietà nelle crepe di questo stesso sistema, sottolineandone il processo di disfacimento. (G. B.)

Diramati gli inviti per la Biennale

VENEZIA. — La sottocommissione per le arti figurative della XXXI Esposizione internazionale d'arte di Venezia, composta dalla professoressa Anna Maria Brizio, in rappresentanza del ministero della Pubblica Istruzione, presidente d'ufficio scultore Felice Fazzini, in rappresentanza del ministero del Turismo e dello Spettacolo; dal prof. Pietro Zampetti, in rappresentanza del sindaco di Venezia; dai pittori Bruno Casarini, Enrico Paolucci e dallo scultore Umberto Mastroianni, nominati dal presidente della Biennale, dal prof. Gian Alberto Dell'Acqua, segretario generale dell'Ente, si è riunita in più riprese nelle ultime settimane allo scopo di definire il piano della partecipazione italiana alla XXXI Biennale, che sarà allestita nella prossima estate, dal 1962 al 1963. G. B. C.

Letteratura della violenza

Gian Franco Venè raccoglie in volume un gruppo di saggi già apparsi sulle riviste letterarie, con il titolo di primo libro, certo è più interessante: *La letteratura della violenza* (Sugarco, pag. 301, L. 1100). Il discorso riguarda in particolare gli autori di quella reazione spirituale e irrazionalistica (la D'Annunzio e i corradini) a certe vaste italiane, in un'epoca di crisi della prima guerra mondiale, che liquidò l'alfabeto del Novecento e la cultura democratico-borghese ottocentista. Agli e acuto sono le pagine su tali autori, nei quali veramente la violenza diventa il motivo di fondo di un atteggiamento reazionario e idealistico, come bene spiega Venè. In altre parti dei suoi saggi, il critico resta però legato a un'ipotesi schematica all'equazione *borghesia=violenza*, che rischia di impedire una valutazione storiografica e non strettamente ideologica della cultura letteraria del nostro Ottocento. Un'attenta analisi del movimento veneto, ad esempio, avrebbe permesso di ricostruire più compiutamente la dialettica interna della borghesia italiana post-unitaria, i suoi caratteri progressivi e i suoi limiti, la sua involuzione fino alla crisi, proprio negli anni dell'esplosione più vistosa della « letteratura della violenza ».

Viziato dallo stesso limite di parzialità il giudizio sull'Alfieri, sul suo « individualismo prepotente » generatore di « nuove tirannidi ». Venè lo considera addirittura, « sul piano pratico », come « l'anelito del borghese ad asservire lo Stato ai propri interessi e forza d'interpenetrazione di Alfieri in chiave nazionalistica ». In realtà la critica ha ormai da tempo fatto giustizia di questi accostamenti, sottolineando il nuovo costume che l'antimercantile alferiano e il suo mito della individualità libera della scrittore hanno portato nella letteratura italiana, e il suo concreto movimento ideologico e della cultura letteraria del nostro Ottocento. Un'attenta analisi del movimento veneto, ad esempio, avrebbe permesso di ricostruire più compiutamente la dialettica interna della borghesia italiana post-unitaria, i suoi caratteri progressivi e i suoi limiti, la sua involuzione fino alla crisi, proprio negli anni dell'esplosione più vistosa della « letteratura della violenza ».

Schede a cura di Bruno Foscanelli e G. C. Ferretti

Tragico dicembre di diciassette anni fa a Portofino

Il massacro dell'Oliveta

« Durante la Lotta di Liberazione nessuno sentì mai dire niente di quella strage: fu soltanto dopo il 25 aprile che se ne parlò. E intanto, nei registri del carcere risultava che la notte del 2 dicembre 1944 erano stati prelevati trentacinque sospetti d'intelligenza col Comando partigiano: per uno scambio con altrettanti prigionieri tedeschi, c'era scritto. Ma proprio in quel periodo non s'era verificato nessuno scambio, sicché si pote pensare che l'arresto e deportati in Germania. Poi a Portofino cominciò a circolare la voce che la notte del 2 dicembre per la strada che porta al Faro era stato un gran andirivieri e che dall'Or-

Per un gruppo di opere sono stati inviati i pittori Giuseppe Bonchetti, Saverio Barbero, Renato Barisani, Guido Basile, Aldo Bevilacqua, Renato Bortoluzzi, Felice Casadei, Carlo Carrà, Raffaele Carraro, Guido Chiari, Mario De Luigi, Gaetano Fiaschi, Luciano Galdenzi, Edoardo Gaudenzi, Silvio Loffredo, Carlo Levi, Luigi Longo, Giuseppe Romagnolo, Arturo Ross, Sergio Sarracino, Felice Scarpone, e inoltre Adriano Caracciolo, Felice Casadei, Mario Davano e Domenico Manfredi, stemperati, e gli scultori, Floriano Bodini, Dante Caracciolo, Nino Cassarini, Luigi Comazzi, Mario Glorioso, Franco Garelli, Luigi Gossio, Lorenzo Guerrini, Carlo Ramous, Amerigo Tot. Per gruppi di opere di bianco e nero e sono stati inviati Mario Abbi, Luigi Andrich, Renato Bruscia, Francesco Casarati, Pasquale, Francesco Campo, Pasquale Santoro, Pompeo Vecchiati, Antonio Viranzoso. Il presidente, prof. Italo Sialandini, ha accolto le proposte della sottocommissione.